

1. IL METODO BASATO SUL PROCESSO

di Donald H. Graves



*Professore emerito di Scienze della Formazione, **DONALD H. GRAVES** ha iniziato gli studi sulla scrittura e la lettura dell'infanzia nel 1972 ed è stato Direttore del Laboratorio di Scrittura all'Università del New Hampshire fino al 1992; ha curato e pubblicato vari libri sulla didattica della scrittura e della lettura ed è considerato il fondatore del METODO BASATO SUL PROCESSO DELLA SCRITTURA, che ha fatto scuola negli Stati Uniti dagli anni '80.*

L'articolo che segue è una sintesi del suo punto di vista, un classico sull'esigenza di un cambiamento nel modo in cui la scrittura veniva insegnata nelle scuole americane. Lo studioso discute le problematiche e le necessità degli allievi con Disturbi di Apprendimento della Scrittura, spiegando chiaramente, con esempi pratici in laboratori didattici, come si imposta un percorso di scrittura.

I bambini con disturbi di apprendimento scrivono generalmente piuttosto male, perché associano le difficoltà che hanno con la scrittura, l'ortografia e le regole linguistiche ad una propria presunta mancanza di idee e al non avere cose da dire, meritevoli di essere condivise con altri.

Il metodo di insegnamento basato sul PROCESSO DELLA SCRITTURA punta l'attenzione su ciò che i bambini fanno ed hanno da dire e, solo successivamente, sulle regole e le convenzioni che consentiranno loro di condividere i propri pensieri. Questo approccio consente di fare notevoli progressi a chi sta imparando a scrivere, soprattutto ai ragazzi con problemi di apprendimento.

Il concetto base di questo metodo è semplice e noto: la scrittura è fondamentalmente un mezzo per comunicare il proprio pensiero. Viene articolato, quindi, un percorso in contesti strutturati e prevedibili, dove gli allievi hanno potranno guardare il modo in cui gli insegnanti mostrano il proprio apprendimento e dove impareranno una procedura per compiere scelte autonome e assumersi responsabilità.

Quattro elementi sono essenziali per la riuscita di questo programma: 1. la scelta dell'ARGOMENTO da parte del ragazzo; 2. una sufficiente quantità di TEMPO dedicata alla scrittura; 3. la modalità di PARTECIPAZIONE dell'insegnante allo scritto del ragazzo, le sue domande e le risposte; 4. la creazione di una COMUNITÀ.

Di seguito verrà esposta e commentata una lezione tipo in una classe sperimentale del National Institute of Education, presso il quale il professor Graves ha sperimentato e perfezionato il proprio metodo.

In classe terza, nell'ora di composizione, la prof.ssa Brown guardava i ragazzi scrivere; in questa classe c'erano due ragazzi con DSA, in particolare con seri problemi oculo-motori: essi erano facilmente individuabili per essere tipicamente appoggiati sui propri fogli quasi a coprirli del tutto, con i gomiti storti all'infuori.

Avvicinandosi al banco di uno di loro, si poteva notare che il foglio di Johnny era macchiato, spiegazzato, con lettere ripassate e annerite, numerose cancellature e correzioni.

Le evidenti difficoltà del ragazzo con la scrittura, gli errori ortografici e i problemi oculo-motori, tuttavia, erano relativamente significativi rispetto all'idea che Johnny si era fatto di sé, cioè di "uno che scrive male"; Johnny riteneva che il fatto di non sapere scrivere dipendesse da una propria mancanza di idee e di esperienze interessanti da dire.

Benché si esprimesse piuttosto bene, il ragazzo raramente terminava i compiti assegnati ed era sempre in ritardo rispetto al resto della classe, per cui aveva seguito un programma di studio individuale, che puntava sul recupero delle abilità oculo-motorie, sulla formazione delle lettere e su attività per migliorare la motricità fine.

Il programma di recupero seguito da Johnny era, quindi, sganciato dal contenuto dello scritto e pieno di rinforzi positivi quando riusciva a disegnare le lettere nel modo corretto, ma non cercava di collegare la scrittura con ciò che il ragazzo aveva di importante da dire.

I bambini con DSA che lavorano sulle specifiche abilità che la scrittura richiede, seguendo un programma personalizzato, restano scollegati dalla formazione generale e collettiva e quindi, in un certo senso, scollegati da se stessi come persone.

Benché in tal modo certe capacità possano anche relativamente migliorare, i bambini non percepiscono a cosa serva quella abilità e non la percepiscono come un modo per dimostrare ciò che sanno. Oltretutto il lavoro sulle abilità di base rinforza la loro idea infondata di essere meno capaci e intelligenti degli altri bambini.

Con questo metodo, invece, il bambino riceve supporto dal momento in cui sceglie l'argomento, al momento in cui termina i compiti ed è inserito in un percorso, in cui c'è qualcuno che crede in lui, a cominciare da ciò che ha da raccontare delle proprie esperienze. Johnny, infatti, ha fatto notevoli progressi nel momento in cui l'insegnante ha individuato il suo *hobby* del giardinaggio, attraverso il quale si è potuto valorizzare e mettere in evidenza il sapere del ragazzo.

Quando la prof.ssa Brown ha chiesto all'allievo di insegnarle ciò che sapeva su come si piantano, si coltivano e si fertilizzano le piante, Johnny si è talmente immerso nel proprio scritto, da dimenticare le difficoltà con la scrittura e l'ortografia; malgrado la lentezza, ha scritto un bel pezzo ricco di informazioni utili, senza più preoccuparsi di nascondere il foglio.

Una volta messi in relazione la scrittura con il *conoscere-il-suo-sapere*, il ragazzo poteva finalmente lavorare sui problemi oculo-motori e l'ortografia, ma come aspetti accessori rispetto alla funzione di comunicazione dell'informazione.

Per molti bambini questa è la prima occasione di confronto con altri esseri umani impegnati a mostrare cosa sanno, anziché cosa manchi nel proprio messaggio.

Guardando come gli insegnanti si cimentano con la loro stessa scrittura e puntando l'attenzione sulle proprie idee e su come trasmetterle ai compagni e al docente, i ragazzi con DSA escono dalla sindrome del "io-non-so-niente" e scoprono che le parole che scrivono sul foglio possono suscitare l'interesse di altre persone.

LA SCRITTURA COME COMUNICAZIONE

La scrittura è uno strumento per mettere a fuoco ciò che si sa e per condividere quel sapere con altri individui, in altri luoghi e in altri momenti.

I bambini imparano a condividere la propria scrittura leggendo ad alta voce, chiacchierando con gli amici mentre scrivono, oppure pubblicando qualcosa.

È un momento importante quello in cui un bambino scopre che la scrittura è portatrice di un'autorità differente dalla parola; che può riguardare con occhi diversi un pezzo scritto mesi prima; che ciò che ha scritto può essere stato letto da altri, i quali avranno imparato delle cose da lui, così come lui impara leggendo gli scritti degli altri.

È un momento importante quello in cui un bambino scopre che la lingua scritta è differente dalla lingua parlata, perché mentre parla può rinforzare un concetto ripetendo parole e frasi; che se il pubblico si distrae o esprime disaccordo, lui può modificare il tono della voce, i gesti, le espressioni del viso e la posizione del corpo. Insomma errori, correzioni e sperimentazioni sono possibili e rimediabili nel linguaggio parlato.

Quando si scrive questo privilegio non c'è: c'è una sola possibilità di correggersi, non c'è il rimando del pubblico, dopodiché interviene l'insegnante a sottolineare in rosso ogni errore o lettera fatta male.

Se si pensa che in passato la scrittura veniva usata come forma di punizione ("*Scrivi 30 volte il tuo errore!*"), è probabile, poi, che alcuni insegnanti comunichino ancora, in qualche modo, la scrittura come temibile forma di castigo.

IL METODO BASATO SUL PROCESSO

I bambini che devono scrivere si avvicinano al foglio in modi tipici: c'è chi disegna e scrive due parole, pensando di aver già composto un'intera storia; c'è chi prima disegna e poi scrive; c'è chi

chiacchiera in continuazione col compagno su cosa scriverà; c'è chi fissa fuori dalla finestra in attesa di ispirazione e poi scrive tutto d'un fiato.

Nel tentativo di agevolare l'avvio della composizione scritta, spesso gli insegnanti intervengono con *motivatori* o consultando testi che insegnano la progressione della scrittura da una parola ad una frase, poi due, per arrivare ad un periodo intero.

In realtà, dopo anni di studio e di osservazione diretta sui bambini che scrivono, si è visto che essi non imparano in questo modo: durante il primo anno di scuola scrivono, perlopiù, tre frasi insieme, senza sapere dove finisca l'una e inizi l'altra; essi comprendono il senso completo di una frase molto più avanti nel percorso didattico.

Se interveniamo per far sì che imparino come cominciare a scrivere, i bambini impareranno che sono gli altri a dover fornire argomenti su cui scrivere, perché essi non ne sono capaci.

L'uso di supporti didattici, che riducono lo stress e l'incertezza nell'approccio con la scrittura, limita le occasioni di crescita dei ragazzi. D'altronde è ovvio che un ragazzo che inizia a scrivere sia in apprensione: quel foglio bianco è come uno specchio su cui si rifletterà una parte di sé, su cui il ragazzo costruirà qualcosa che potrebbe non piacere: ortografia, scelta delle parole, pulizia del foglio, estetica. Chi arriva, poi, da un percorso già irto di difficoltà di vario tipo, è più predisposto a prendere le distanze da quel foglio, cercherà di nascondere, di gettarlo via o di minimizzare l'importanza di ciò che sta facendo, perdendo così un'ottima occasione per apprendere.

Compito dell'insegnante è di accompagnare il ragazzo mentre si appresta a scrivere, aiutarlo a cimentarsi con questa nuova sfida e opportunità, con le inevitabili imperfezioni e difficoltà che incontrerà; ciò sarà tanto più utile ai bambini con DSA che, oltre ad imparare a scrivere, impareranno a fare i conti con una nuova immagine di sé come pensatori: pensatori con un messaggio da dare al mondo!

Gli elementi su cui basare un efficace insegnamento della scrittura sono:

- un insegnante che mostra come lui/lei stessa impara:
"Johnny, dici che anche la lattuga deve essere piantata abbastanza in profondità in modo che possa venire su? Potresti dirmi di più a riguardo?"

L'insegnante, cioè, fa capire che vuole proprio imparare qualcosa da Johnny e così gli mostra anche in che modo si impara, ci si mette in ascolto e ci si pone le domande.

- un contesto strutturato e prevedibile.

I bambini che si cimentano con le prime scelte e responsabilità vi riescono soltanto in un contesto altamente strutturato e *prevedibile*. Per "prevedibilità" si intende esercitarsi a scrivere ogni giorno, ad orari stabiliti, con l'insegnante che si sposta tra i bambini mentre scrivono, ne ascolta intenzioni, difficoltà e le preoccupazioni; prevedibilità vuole dire, anche, che ogni ragazzo sa che l'insegnante non risolverà i problemi per lui, ma lo ascolterà, chiarirà le sue intenzioni e piuttosto gli chiederà come pensa di affrontare la cosa.

Questo percorso richiede un'adeguata preparazione del docente, per impostare una classe e farla funzionare, pianificare le attività dei ragazzi per tutto l'anno scolastico e distribuire compiti e mansioni: l'ordine dell'aula, la cura delle piante, degli animali, l'organizzazione della fila per la mensa, la pulizia dei banchi, ecc., sempre in collaborazione con i bambini, con i quali discutere possibili interventi per migliorare l'andamento generale.

In tal modo i ragazzi si fanno carico delle proprie decisioni e imparano ad essere responsabili sia dei compiti personali che delle decisioni collettive.

1. ARGOMENTO

La scelta dell'argomento da parte del bambino, ovvero la scelta di un soggetto su cui sia consapevole di avere qualcosa da dire, è il fulcro di questo metodo ed è fondamentale per riuscire a scrivere. Per questo è importante che i bambini imparino a capire ciò che sanno.

Quando l'insegnante aiuterà Johnny a scoprire la sua competenza ed il suo interesse per il giardinaggio, il ragazzo comincerà a scrivere, prima con esitazione, poi con maggiore scorrevolezza; dopo aver tanto combattuto con scrittura e ortografia, il ragazzo diventerà finalmente disponibile a farsi aiutare, perché ha capito di avere qualcosa da dire.

Inutile dire, quindi, che i c.d. "motivatori" in commercio, *story starters*¹, software, figure animate, *picture starters*², aiutano il bambino a trovare l'ispirazione per scrivere, ma gli trasmettono anche l'idea che lo stimolo migliore arriva da fuori.

Effettivamente la scrittura richiede motivazione durante la composizione, ma è una motivazione che può provenire solo da chi scrive: tutti hanno cose importanti, a volte urgenti, ed esperienze significative da dire e comunicare; imparando a sondare le proprie esperienze attraverso la scrittura, possiamo aiutare i bambini a diventare indipendenti, autonomi nelle scelte, a partire dalla conoscenza di ciò che sanno, dalla scelta degli argomenti su cui scrivere.

I bambini delle prime classi elementari, che scrivono regolarmente, trovano pochissime difficoltà a scegliere i propri soggetti; man mano che crescono e sperimentano la presenza del pubblico, invece, cominciano a dubitare di ciò che sanno e le difficoltà di scrivere aumentano.

Via via che si rendono conto del divario tra ciò che avevano in mente e il risultato finale, sono assaliti da dubbi e insicurezze. Se poi ai dubbi del ragazzo si aggiungono i dubbi di insegnanti troppo esigenti, scrivere diventa ancora più difficile.

Insegnanti che fanno scrivere i bambini quotidianamente e magari scrivono insieme a loro, mostrando l'origine dei propri argomenti e mettendo anche a disposizione libri di vario genere, favoriscono la scelta autonoma di argomenti su cui scrivere.

Altre sollecitazioni utili possono essere: tenere un diario personale su cui appuntare i propri pensieri per 10 minuti al giorno, oppure assegnare 5-10 minuti di compiti scritti, ad esempio su come il bambino pensa si possa abbellire l'aula, su cosa gli piace o lo infastidisce di più, ecc.

Chi insegna troverà senz'altro mille occasioni per far registrare ai ragazzi pensieri e opinioni sul foglio, in modo che essi possano accedere al proprio pensiero e al proprio sapere.

2. TEMPO

Se i bambini dedicano poco tempo alla scrittura, se scrivono solo una volta a settimana o poco più, scrivere non gli piacerà, e ogni volta che lo faranno, si renderanno conto che non sanno scrivere. Per vedere un cambiamento apprezzabile nella qualità della scrittura, è necessario scrivere almeno 4 giorni a settimana, perché se i bambini non scrivono abbastanza da imparare ad "ascoltare" la propria scrittura, l'insegnante semplicemente non sarà in grado di avere accesso a loro, di raggiungere le loro necessità e di supportarli nelle difficoltà; non potrà porre le domande e stimolare le risposte: insomma si perde l'importantissimo collegamento tra scrivere e parlare.

Se invece si esercitano sistematicamente ogni giorno, proveranno piacere e divertimento nello scrivere, perché entreranno nei propri soggetti e nell'argomento e ci penseranno anche quando non stanno facendo i compiti. Più si esercitano a scrivere, più scrivono, più acquisiscono conoscenza ed esperienza nello scegliere il soggetto e gli argomenti e più pagine scritte produrranno. I bambini con DSA avranno bisogno di maggiore tempo, tempo per ascoltare se stessi e imparare, grazie al gruppo e all'insegnante, ad esprimere ciò che hanno da dire.

Scrivere regolarmente, insomma, aiuta i ragazzi a scegliere gli argomenti, ad ascoltare i propri scritti e a rivederli, ad aiutarsi reciprocamente.

Scrivere regolarmente aiuta, poi, gli insegnanti ad ascoltare i testi dei ragazzi e ad avere maggiore accesso ai ragazzi. Scrivere regolarmente, infine, favorisce lo sviluppo delle abilità.

¹ A titolo di esempio <http://teacher.scholastic.com/activities/storystarters/storystarter1.htm?Name=giottina&Grade=1>

² A titolo di esempio <http://www.storvit.com/Starters/picstart.htm>

3. DOMANDE E RISPOSTE

Chi scrive lo fa sia per sé che per gli altri ed ha bisogno di un pubblico che dia rimandi sul proprio messaggio. Per un bambino che comincia a scrivere, l'insegnante rappresenta un pubblico partecipe, che dovrà confermare cosa capisce dello scritto e porre domande per chiarire meglio. Analoga procedura sarà adottata dal resto della classe, nei momenti di verifica di gruppo.

Ricezione dello scritto, domande e risposte: così chi scrive impara ad ascoltare ciò che ha scritto, dalle domande che pongono insegnanti e compagni, alle risposte date.

Per chiarire meglio, si riporta un esempio di interazione in classe tra allievo e insegnante, a proposito della composizione di Johnny "Il mio giardino".

IL MIO GRDINO

Aiuto mio papà con il grdino principio devo scavarlo e poi rastreelare e buttare vi a sassi così poso mette re rose e devesser attento a mettere abatansa profnde in modo che portanno crescere.

L'insegnante prende il foglio di Johnny, dicendo ad alta voce cosa ha capito di ciò che lui ha scritto.

Ins: Vedo che aiuti tuo papà in giardino, Johnny, e che hai lavorato sodo. Pare tu sappia già cosa fare: scavi, rastrelli, butti via i sassi; poi devi essere attento a quale profondità mettere le rose in modo che possano crescere. Giusto?

Johnny: Sì.

Ins: Bene, ora mi stavo chiedendo... Dici che anche la lattuga deve essere piantata abbastanza in profondità in modo che possa venire su? Potresti dirmi di più a riguardo, visto che non mi occupo di giardinaggio da tanto tempo?

Johnny: Beh, se la metti troppo in profondità, non verrà su. La lattuga deve stare appena un po' sotto terra.

Ins: Ho capito; e avete piantato altre cose tu e tuo padre?

Johnny: Sì, abbiamo piantato carote, patate, pomodori e rape; odio le rape!

Ins: È proprio un bel giardino, Johnny. E poi cosa dovrai fare?

Johnny: Devo innaffiarli per farli crescere.

Ins: Bene, allora sai già cosa scriverai dopo.

Parole sbagliate o mancanti, punteggiatura inesistente, assenza di maiuscole: il testo di Johnny presenta diversi problemi, ma siccome il ragazzo ha appena iniziato a scrivere, è bene che l'insegnante lavori inizialmente sul flusso delle parole, aiutandolo a capire che conosce abbastanza bene la propria materia, da sapere chiaramente cosa farà dopo e quindi cosa scriverà tra poco.

Quando poi Johnny avrà finito di scrivere, ci si potrà dedicare ad una specifica abilità da migliorare. All'inizio è importante aiutare chi fa fatica a scrivere ad insegnare ciò che sa del proprio argomento, a trasmettere quella conoscenza e a mantenere il controllo dello scritto nelle proprie mani, indipendentemente da quanto insicuro possa sentirsi a riguardo.

È importante anche che l'insegnante faccia domande dirette e che dia risposte brevi, sempre concentrate sull'attività del bambino; le risposte lunghe tendono ad allontanare la scrittura da lui. Se infatti gli avesse detto: "Sai, una volta avevo un giardino anch'io, Johnny. Avevo piantato ogni genere di pianta: cavoli, carote come le tue, fagioli e melanzane. Sì, è davvero un lavoro pesante", l'insegnante si sarebbe identificata con Johnny e il suo impegno, ma sarebbe diventata lei la fonte di informazioni e il soggetto attivo. Una conversazione simile può avvenire in seguito, quando il ragazzo avrà finito di scrivere e sia ormai consolidata la sua paternità dello scritto.

Lo scambio si ripeterà identico con gli altri bambini, così che tutti possano sentire e sapere cosa l'insegnante si aspetta che dicano sull'argomento che stanno scrivendo.

Altro aspetto importante è che, nel commentare uno scritto, vengano usate le precise parole del suo autore, le parole esatte scritte sul foglio, in modo che il bambino sappia che ciò che ha scritto, proprio quelle parole lì, interessano agli altri.

Attenzione puntata sulle parole, quindi, in modo che suonino sufficientemente forti da essere ricordate, e solo un piccolo elogio aiutano Johnny a conservare il controllo di ciò che scrive e ad essere più responsabile di ciò che sta facendo.

4. COMUNITÀ

Essendo la scrittura un'attività sociale, per funzionare occorre un contesto sociale, ma siccome la scrittura è anche un atto imprevedibile, il contesto giusto affinché i bambini imparino ad assumersi responsabilità, prendere delle decisioni e aiutarsi reciprocamente dev'essere ben strutturato.

Il contesto esterno è finalizzato a produrre una sicura cornice interna di pensiero, entro cui i bambini imparano ciò che fanno e sviluppano spirito di iniziativa. È dunque importante che l'insegnante sappia creare una classe strutturata e quindi una comunità di allievi.

Un'attenzione speciale richiedono i bambini con DSA, perché spesso hanno un trascorso di problemi emotivi, sono isolati e quindi con scarso senso della comunità e una difficoltosa assunzione di responsabilità.

Il metodo basato sul processo della scrittura pone molte questioni all'insegnante: se lo spazio è stato progettato per sviluppare l'autonomia degli allievi; se le decisioni vengono discusse; se le responsabilità vengono assegnate ed assunte; se la scrittura è parte importante del contesto complessivo.

FORMAZIONE

I corsi di formazione sul METODO BASATO SUL PROCESSO, negli U.S.A., mirano alla scrittura degli insegnanti stessi: è fondamentale, in questo metodo, che chi insegna a scrivere faccia un lavoro prima di tutto sulla propria scrittura, per riuscire ad ascoltare cosa i giovani scrittori hanno da dire, per diventare consapevole della scrittura dall'interno, sperimentandone in prima persona tutti gli aspetti. La maggior parte dei formatori non viene istruita adeguatamente sul mestiere di scrivere: malgrado essi abbiano scritto e scritto tanto, nessuno li ha aiutati a conoscere cosa fanno e che quella conoscenza può aumentare scrivendo.

I bambini devono vedere i loro insegnanti scrivere alla lavagna e percepire le loro esitazioni sul significato delle parole. Solo in tal modo essi imparano l'uso delle parole.

IN SINTESI

L'attuale insegnamento della scrittura punta all'eliminazione dell'errore e alla gestione del tempo, componenti che per il ragazzo sono prive di significato. Testi di lingua, esercizi e *software* tendono ad un "facile" controllo di alcune componenti della scrittura e a *bypassare* le difficoltà.

Il *focus* sulle abilità e sulla forma delle lettere, senza valorizzare il contenuto, è per lui solo una conferma di non essere capace di scrivere. Ovviamente il possesso di certe abilità è importante, perché se i bambini con DSA non imparano ad utilizzare lo strumento grafico o l'ortografia, non useranno la scrittura per imparare più degli altri; ma malgrado un certo miglioramento delle abilità, difficilmente il ragazzo scriverà con piacere e userà la scrittura come strumento di apprendimento.

Il metodo di insegnamento BASATO SUL PROCESSO della scrittura mette al primo posto il significato, il contenuto e, solo successivamente, le abilità. Gli insegnanti devono credere che i ragazzi abbiano informazioni importanti da dire, quindi fare di tutto per confermare loro l'importanza di tali informazioni. Focalizzare la didattica sul significato, per capire cosa guardare nel testo e come rispondere ai ragazzi, richiede da parte degli insegnanti studio e molta preparazione, inoltre è fondamentale lavorare sulla propria scrittura.